



# CRITERI PER INIZIARE

I rudimenti di base del tiro con le armi corte sono le prime nozioni che qualsiasi persona deve apprendere per poter iniziare a maneggiare delle armi da fuoco.

Queste nozioni, questi concetti sono la base necessaria per poter accedere a qualsiasi tecnica di tiro, sia agonistica, sia operativa e sono ciò che ci permette di colpire il nostro bersaglio. Questi concetti non si ritrovano solo nel tiro di precisione, ma in qualsiasi tecnica di tiro, è un po' come imparare a guidare un veicolo; la posizione delle mani sul volante, quando è il momento di cambiare marcia è come farlo ecc. ecc., qui è in pratica la stessa cosa. Vediamo quindi quali sono queste nozioni di base ed il perché della loro importanza.

Premetto che alcuni riferimenti nel testo, si riferiscono a quelle armi che mantengono le caratteristiche tecnico-balistiche delle moderne pistole semiautomatiche, ma non sono validi solo per queste armi, sono validi per tutte le armi corte in generale.

Per prima cosa: **SICUREZZA!**

**Le norme:** le norme di sicurezza sono dei comportamenti necessari per utilizzare un arma in sicurezza, ossia maneggiarla senza creare pericolo per le persone e senza il rischio di danneggiare cose.

Termini come “un colpo partito accidentalmente” o “l’arma ha sparato da sola”, che ogni tanto si leggono sulla stampa quotidiana, nella realtà non esistono. Nessuna arma spara da sola e nessun colpo viene esplosivo se non per un intervento umano. Questi incidenti sono sempre e solamente dovuti ad un errato utilizzo dell’arma e/o alla faciloneria con cui certe persone le maneggiano.

Puntare l’arma verso un amico “per fargli vedere l’effetto che fa” è un’azione da VERO CRETINO IRRESPONSABILE! e non certo da persona adulta ed intelligente. Questa considerazione vale per qualsiasi situazione interpersonale ed in qualsiasi condizione si trovi l’arma.

Le norme di sicurezza si possono dividere in due tipi: quelle generali, valide per qualsiasi arma e quelle specifiche, che riguardano ogni singola arma in base alle sue caratteristiche.

Quante siano numericamente le norme di sicurezza generali da adottare è praticamente impossibile dirlo. Sono moltissimi gli atteggiamenti e le situazioni che si possono verificare nella vita quotidiana. Certuni quantificano queste norme, semplificando non a torto, in una decina e tra queste ve ne sono quattro che si possono ritenere la base di tutti quei comportamenti con i quali si evitano degli spiacevoli incidenti:

- **Mantenere sempre la presenza mentale su ciò che si sta facendo con l’arma;**
- **Considerare l’arma sempre carica.** Un proverbio militare inglese dice: “l’amico del pazzo viene ucciso dall’arma scarica”;
- **Non puntare mai l’arma contro una persona, a meno che non bisogna sparargli;**
- **Non mettere mai il dito sul grilletto, a meno che non dobbiamo sparare.**

In realtà anche osservare dei comportamenti come non maneggiare armi che non si conoscono, portare sempre l'arma nello stesso modo e nella stessa condizione, non lasciare mai l'arma incustodita o alla portata di altre persone, non maneggiare l'arma in luoghi non idonei e/o ostentarla agli amici come se fosse un gioiello, sono tutte norme che aiutano ad evitare disgrazie ed incidenti.

Certo quante volte abbiamo sentito queste nozioni; ma bisogna ficcarsi bene nella zucca che questi concetti non sono un optional! ma devono essere sempre e scrupolosamente osservati. Anche quando possono sembrare una scocciatura (ed è lì che si verifica l'incidente!) non bisogna trascurarle, ma osservarle sempre.

Per chi "lavora" con una pistola tra le norme di sicurezza rientra pure la corretta manutenzione delle armi. Solo così si evitano eventuali malfunzionamenti ed inceppamenti dell'arma. La pulizia va fatta bene, con l'arma scarica, smontata ed al termine, la si rimonta controllandone il corretto funzionamento.

Molto importante è anche la conoscenza delle caratteristiche dell'arma che si deve maneggiare e la sua natura. Ciò permette l'adozione di norme di sicurezza specifiche per l'arma che si maneggia. Queste norme di sicurezza specifiche non vanno a subentrare a quelle generali, ma ne sono il completamento.

Ricordate sempre che la sicurezza non è mai troppa!

---

**I maneggi di sicurezza:** Strettamente collegati alle norme di sicurezza vi sono i maneggi di sicurezza. In verità è impossibile scindere gli uni dagli altri, ma è anche bene citare cosa bisogna fare per assicurarsi che un arma non possa nuocere.

Il giusto connubio tra le norme ed i maneggi di sicurezza si può individuare nell'affiatamento che si ha con la propria arma. Un affiatamento che comporta la sicurezza con cui ogni operazione si effettua, la cognizione di ciò che si sta facendo e la conoscenza delle caratteristiche tecniche e strutturali delle proprie armi.

Nel maneggio delle armi per prima cosa bisogna separare l'elemento attivo (le cartucce) dal resto dell'arma. Quindi, rivolgendo l'arma verso un punto da cui non possano derivare pericoli, ossia presenza di persone, rischi di rimbalzi ecc. ecc., si toglie il caricatore dall'arma o si estracono manualmente le cartucce da dove sono alloggiati. Dopodiché si apre l'otturatore scarrellando e si controlla visivamente che non vi siano cartucce all'interno della camera di cartuccia. Questo controllo è sempre meglio farlo due volte in modo da fugare ogni eventuale dubbio. Ricordate che è sempre meglio non lesinare con questo controllo, in modo da poter constatare la fuoriuscita di un eventuale cartuccia qualora non abbiate estratto il caricatore! Eseguire questo controllo una sola volta e magari in modo parziale (ossia senza arretrare completamente il carrello) può rivelarsi pericoloso.

Al termine di questo controllo, se non abbiamo prima inserito la leva di sicura (con funzione abbatticane), ci ritroviamo con il cane armato. Quindi bisogna mettere l'arma in condizione di riposo abbattendo il cane tirando il grilletto. Questa operazione si effettua tassativamente rivolgendo l'arma verso la linea di tiro (se sono in poligono) oppure verso un luogo che non comporta rischi di nessun genere per persone o cose.

E qui ritorno un attimo indietro. La leva di sicura con funzione abbatticane: Questo accessorio presente sulle più recenti pistole semiautomatiche permette di riportare l'arma in condizione di sicurezza semplicemente inserendo la leva di sicura, la quale provocherà l'abbattimento del cane senza nessun rischio. Questa operazione si

effettua dopo aver tolto il caricatore e prima di scarrellare due volte. In modo tale da abituarsi mentalmente a tirare il grilletto solo quando si vuole sparare.

Vi sono anche altre tipologie di maneggi di sicurezza specifici con le pistole. Ad esempio se si ha la necessità di lasciare un'arma sul tavolo a scopo didattico. In tale caso è bene togliere il caricatore, svuotarlo delle cartucce e lasciare l'arma sul tavolo con il carrello bloccato in apertura, in modo che sia immediatamente visibile da chiunque che l'arma è scarica.

Tanto meno possiamo trascurare la sicurezza sul lavoro e ad esempio prendiamo i veicoli blindati. Quando siamo all'interno di questi veicoli bisogna fare ancora più attenzione a come si maneggiano le armi. la partenza accidentale di un colpo potrebbe essere fatale, in quanto la palla sicuramente rimbalzerà più volte all'interno delle pareti e dei vetri blindati dell'automezzo.

In ogni caso bisogna fare sempre attenzione e ragionare di buon senso per tutte le operazioni che si effettuano con un'arma, senza limitarsi mai nell'effettuare dei maneggi di sicurezza e fugando ogni dubbio sullo stato dell'arma. Solo quando si ha coscienza della condizione in cui si trova la nostra arma si può agire in sicurezza.

Chiarito questo importante punto, vediamo ora le nozioni di base del tiro: stabilità, impugnamento dell'arma, respirazione, allineamento degli organi di mira e lo scatto.

---

**La stabilità:** la stabilità dell'arma è la condizione base per effettuare un tiro preciso. L'arma deve essere il più stabile possibile, più fermo è il tiratore, più è stabile l'arma, quindi più preciso sarà il tiro. Il tiratore fa sempre da supporto all'arma al di là della posizione assunta, che sia in piedi, in ginocchio o distesi a terra, l'importante è che l'arma sia stabile. La tecnica di tiro del "tiro lento mirato" è la modalità che sfrutta meglio il concetto di stabilità. Ma per tiro lento mirato non si intende solo la classica posizione in piedi, tipica delle attività sportive. Sparare in ginocchio o distesi a terra (posizione preferita dei tiratori scelti delle forze armate), sfruttando al massimo gli organi di mira è pur sempre una forma di tiro lento mirato.

La mancanza di stabilità nel corpo vanifica ogni altra nozione di base del tiro poiché, come vedremo in seguito, non avrebbe senso curare la pressione sul grilletto per evitare un errore di strappo, quando è tutto il corpo ad oscillare per mancanza di equilibrio.

Generalmente, nelle tecniche di tiro statico, la posizione naturale delle gambe diritte con un'apertura dei piedi non superiore a quella della larghezza delle spalle garantisce un'ottima stabilità, a patto di mantenere il peso della parte superiore del corpo in modo tale da far gravare il baricentro su entrambe le gambe. Ma anche nelle posizioni di tiro più dinamiche l'apertura dei piedi corrisponde quasi sempre a quella del passo di una nostra normale camminata. Questo perché la maggior parte dei tiratori tende giustamente a fermarsi prima di sparare e questo raggiungimento della stabilità avviene tanto più rapidamente quanto più il tiratore è allenato a farlo.

**L'impugnamento dell'arma:** Quando afferriamo una pistola semiautomatica o un revolver il corretto impugnamento dell'arma lo otteniamo quando l'arma diventa un esatto prolungamento del nostro avambraccio. La pistola deve sempre essere in asse con esso. Questo parametro è importante sia per contenere gli errori di strappo, sia per un tiro preciso e rapido.



Il corretto impugnamento dell'arma deve essere assunto immediatamente quando si va ad impugnare l'arma (soprattutto se la pistola è inserita in fondina) ed in modo definitivo, per poter iniziare subito a sparare e non deve essere aggiustata dopo con lievi spostamenti nella mano. La canna della pistola deve essere un po' come il prolungamento del nostro dito indice.

In quasi tutte le persone, indipendentemente dalle dimensioni della mano, l'impugnamento dell'arma si ottiene quando questa è inserita al centro dell'incavo tra pollice ed indice ed in asse con l'avambraccio. Ovviamente ci sono casi in cui mani particolarmente piccole necessitano di armi di minori dimensioni, ma casi del genere sono piuttosto rari, spesso è solo un errore nell'impugnare l'arma che porta a credere che questa sia troppo voluminosa.

E qui bisogna considerare un altro punto; le dita o meglio il dito pollice.

Sostanzialmente, escludendo il dito Indice che deve premere il grilletto effettuando un movimento a se stante, la pistola viene serrata saldamente dal Medio, dell'Anulare e dal Mignolo. Il Pollice completa anch'esso la stretta, ma la sua posizione è spesso sottovalutata. Tenere il Pollice piegato può essere utile solo se si deve sparare in doppia azione ad una mano; in verità un'eventualità assai remota. Altrimenti è meglio tenere il Pollice disteso facendo appoggiare delicatamente la sua ultima falange al carrello della pistola.

Non c'è pericolo di farsi male e non è necessario che quest'ultima parte del nostro dito faccia forza su questa parte in movimento dell'arma. La stretta sull'impugnatura sarà completata dalle due falangi sottostanti. Inoltre in questo modo si può passare istantaneamente dal tiro ad una mano al tiro a due mani, senza che il Pollice ostacoli l'altra mano quando questa va a fasciare l'impugnatura.





La forza con cui la pistola viene stretta in mano è anch'essa importante. La forza della presa deve essere un giusto compromesso tra forza fisica e stabilità. Se si afferra la pistola con troppa forza, come se la si volesse spremere come un limone, si ottiene solo un tremolio che aumenta con il prolungarsi della presa, ma nemmeno l'arma vi deve sgusciare dalle mani ad ogni sparo.

La forza da esercitare varia inoltre dalla tecnica di tiro che stiamo adottando. Un tiro molto rapido necessita di una presa decisamente tonica, questo per contrastare rapidamente il rilevamento dell'arma e poterla riallineare rapidamente sul bersaglio. Piuttosto un tiro di alta precisione necessita una minore pressione sull'impugnatura. Sostanzialmente la differenza non è molta, è più un fattore psicologico.

**La respirazione:** Se mentre spariamo continuiamo a respirare normalmente, il movimento del torace andrà ad influire sulle braccia e quindi, inevitabilmente, sulla stabilità dell'arma. Nel tiro di precisione la respirazione è fondamentale, specie con le armi lunghe, ma anche nel tiro rapido ha comunque la sua importanza.

Per limitare questo inconveniente bisogna abituarsi a trattenere il fiato nel momento in cui si prende la mira e si preme il grilletto. Questo deve avvenire per qualche secondo senza dilungarsi troppo, altrimenti il debito di ossigeno produrrà l'effetto opposto. L'ideale è inspirare e rilasciare un po' d'aria, in modo che, come prendiamo la mira e premiamo il grilletto, rimaniamo in linea con il nostro bersaglio. In questa fase respiratoria il corpo è per qualche istante in una fase di quiete.

Anche nel tiro rapido la respirazione è comunque importante. Nella fase di fuoco, che in queste tecniche avviene in tempi molto ristretti, la maggior parte dei tiratori sono in apnea e concentrati sul bersaglio. Tanto concentrati che di questa apnea quasi non ce ne accorge. Ma questa condizione si raggiunge con l'esperienza ed il continuo allenamento.

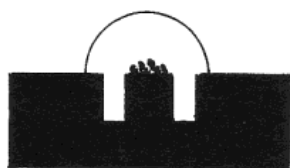
---

**Gli organi di mira:** Occhio, tacca di mira, mirino e bersaglio. Queste quattro cose devono essere unite da una sola cosa: una linea retta immaginaria.

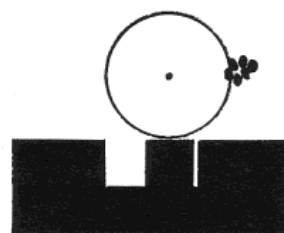
Non importa quale sia la tecnica di tiro mirato che stiamo adottando, questo allineamento deve sempre verificarsi.

Per prima cosa l'occhio con cui si prende la mira deve essere quello dalla parte del braccio che impugna l'arma. L'altro occhio rimane chiuso oppure anche aperto, ma solo se l'occhio che usiamo per mirare è particolarmente dominante. (sul tiro con entrambi gli occhi aperti ritorno più avanti)

Quando l'arma è impugnata correttamente, la mano porterà i suoi organi di mira in asse con l'occhio con cui dobbiamo mirare. Attenzione! Non bisogna piegare noi la testa per raggiungere gli organi di mira, dobbiamo portarci noi l'arma davanti. Dopodiché bisogna allineare la tacca di mira con il mirino in modo che la cresta (ossia il bordo superiore) della tacca di mira sia in asse con la punta del mirino e lateralmente ad esso vi sia la medesima "luce", cioè si intraveda da entrambi i lati un spazio aperto della medesima ampiezza. Tutto questo avviene nel contempo con l'allineamento dell'arma al bersaglio.



allineamento corretto



allineamento errato

L'allineamento e la luce tra gli organi di mira determina il punto in cui andrà a realizzarsi la rosata

Occorre precisare che certe armi impiegano degli organi di mira con caratteristiche simili, ma non uguali e quindi si possono riscontrare dei parametri di allineamento leggermente diversi, ma il concetto è comunque lo stesso.

Con le armi corte, qualora si adottino delle tecniche di tiro sulle lunghe distanze stando distesi a terra, le persone costrette ad usare degli occhiali da vista debbono fare attenzione ad un errore di parallasse che sovente si verifica assumendo delle posture piuttosto forzate. Questo errore di parallasse è causato dall'eccessiva inclinazione delle lenti degli occhiali rispetto agli organi di mira ed è molto difficile da compensare se non cambiando postura.

Inoltre, molte armi moderne concepite per un impiego operativo adottano degli organi di mira con dei riferimenti colorati e/o luminescenti. Attenzione a questi riferimenti. Infatti può capitare che utilizzando l'arma nel tiro di precisione si scopra che questi riferimenti colorati non sempre corrispondono ad un correttissimo allineamento. Questo si riscontra sovente nelle armi che nascono per un uso "militare", a causa della grossa produzione in serie e quindi non espressamente nate per il tiro accademico. E' ovvio che il bersaglio si colpisce comunque nel centro, ma magari non nel punto esatto prefissato ed a scapito della rosata. Aumentando la distanza l'errore aumenta anch'esso. Se però traggiamo il bersaglio tenendo come riferimento il perimetro degli organi di mira questo errore si riduce decisamente.

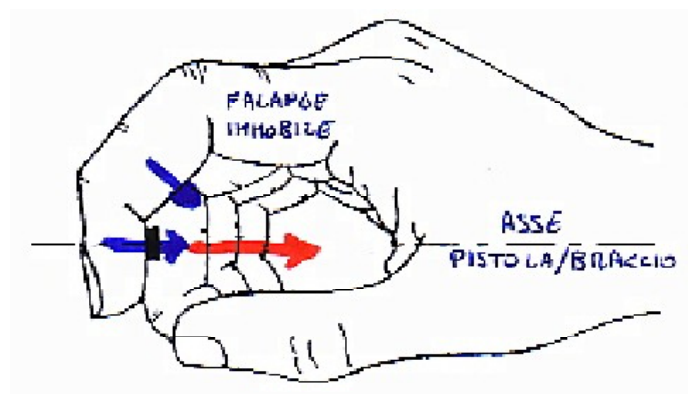
Ritornando un attimo sul tiro con entrambi gli occhi aperti, voglio aggiungere che questa tecnica, diffusa nelle attività sportive più dinamiche, si apprende con discreta facilità quando si ha ormai un considerevole "bagaglio" di esperienza, ma comunque

sia è una pratica puramente sportiva da non impiegarsi sul lavoro nelle attività operative (e ciò sarà tema di un mio prossimo articolo).

**La pressione sul grilletto:** Questo è un altro fattore molto importante. A che cosa servirebbe curare la stabilità, la respirazione e la mira se poi tiriamo una zampata sul grilletto? A nulla; si verificherebbe inevitabilmente un errore di strappo che sposterebbe la nostra rosata fuori dal punto mirato, se non fuori da tutta la sagoma.

Tirare il grilletto con il dito indice sembra cosa da nulla ed in effetti lo è, ma effettuare una corretta trazione del grilletto è invece per molti la cosa più difficile. L'errore da strappo è un errore diffusissimo e può essere, prima attenuato poi eliminato, solo con l'allenamento, sia in bianco, sia a fuoco. Più l'errore è grosso, più bisogna allenarsi per migliorarsi.

Innanzitutto, dopo che l'arma è stata correttamente impugnata, ciò è basilare, il dito deve andare a posizionarsi sul grilletto in modo naturale. La trazione del grilletto dovrà poi essere all'indietro e non laterale. Sono solo le prime due falangi del dito a lavorare, mentre l'ultima rimane ferma. Talvolta è proprio questo movimento errato a causare l'errore e questo accade per due motivi: dobbiamo abituarci ad un movimento insolito da effettuare con il dito e per la mancanza di un po' di forza da distribuire nel momento in cui il grilletto si indurisce prima dello scatto.



Infatti nelle pistole non agonistiche il movimento del grilletto si divide in due fasi: la prima molto leggera in cui si elimina una parte della corsa a vuoto del grilletto; la seconda, più resistente, significa che la leva di scatto sta per essere disimpegnata e quindi che il colpo sta per essere esplosivo.

Quindi durante la fase iniziale della trazione è bene annullare rapidamente la corsa a vuoto del grilletto e, appena questo si indurisce, si controlla la trazione cercando di commisurarla progressivamente. A dirsi sembra facile, ma anche qui è solo questione di pratica.

Inizialmente sarebbe bene che lo scatto del grilletto e quindi lo sparo avvengano in modo tale da quasi sorprenderci (ovviamente da un'azione da noi voluta). Un errore molto diffuso tra chi è alle prime armi è quello di pensare "... adesso sparo..." e di farlo quindi a comando con una trazione secca. BUM! ecco qui l'errore di strappo.

Poniamoci invece in un altro approccio: sono stabile? OK, ho impugnato l'arma correttamente? OK, controllo la respirazione ed allineo gli organi di mira? OK, bene; ora ritorno in posizione di riposo e ripeto tutto da capo facendo rientrare la trazione del grilletto all'ultimo momento, giusto al termine del controllo della respirazione ed allineamento degli organi di mira. E via così di seguito.

Una volta che ci avrò preso la mano tutto avverrà più velocemente e riuscirò a scandire ogni fase in modo sempre più veloce, cadenzando gli spari.

---

In più:

Ottenuto questo possiamo iniziare a curare un altro aspetto della trazione, ossia il riaggancio del grilletto. Le moderne pistole semiautomatiche ed in particolare quelle ad azione mista hanno, come già detto, una corsa a vuoto iniziale del grilletto. Dopo lo sparo il grilletto si muove leggermente in avanti permettendo alla leva di scatto di riagganciarsi all'omonimo meccanismo.

Questo movimento può venir agevolato da un leggero rilassamento del dito indice. Ossia, senza rilasciare completamente il grilletto facendolo tornare in posizione di riposo (a meno che non sia necessario o lo si voglia volutamente), ma solamente permettendone il riaggancio. Questa operazione è solitamente avvertibile in quasi tutte le armi ad azione mista, a patto di volerci fare volutamente caso, in due modi. In modo "tattile": il grilletto ha un leggero scatto in avanti, sia uditiva: si sente un leggero "click".

Curando il riaggancio del grilletto si potrà sparare il colpo successivo in tempi leggermente più brevi, poichè la corsa a vuoto del grilletto sarà già annullata.

Un ulteriore aspetto delle attuali semiautomatiche è appunto l'azione mista, ossia la possibilità di sparare sia in singola azione, sia in doppia azione. La differenza tra i due tipi di azione è che nell'azione singola il cane viene portato in armamento dall'arretramento del carrello, sia che ciò venga fatto manualmente, come quando si inizia sparando il primo colpo, sia automaticamente, cioè quando il carrello della pistola arretra sotto la spinta del colpo appena esplosivo, espellendone il bossolo e nel contempo armando il cane. Mentre nella doppia azione la cartuccia è stata precedentemente camerata ma il cane si trova in posizione di riposo (come quando si inserisce la sicura con funzione abbatticane). In tale condizione per esplodere il colpo è sufficiente (escludere la sicura se non lo si è già fatto!) tirare il grilletto. In questo modo la leva del grilletto porterà il cane in armamento, rilasciandolo immediatamente a fine corsa e provocando lo sparo. Quindi, riassumendo; se nell'azione singola il grilletto si limita a sganciare il cane dalla leva di scatto, nella doppia azione il grilletto deve prima portare il cane in armamento e poi rilasciarlo automaticamente durante la continua e progressiva trazione del nostro dito. Tutto questo si traduce in una maggiore e più resistente forza di trazione del grilletto, che per coloro che non vi sono abituati può costituire il manifestarsi di un consistente errore di strappo. Ad ulteriore esempio vi dico che in una pistola come la Beretta 98FS la singola azione richiede al dito indice un sforzo di circa 1,8 Kg., mentre la doppia azione ne richiede quasi il doppio. Non è un gioco di parole, ne la differenza è sempre così marcata, ma fare un esempio classico con la "98" è un buon termine di paragone.



Certo è che chi ha problemi di strappo già con la singola azione, con la doppia ne avrà maggiormente, ma abituarsi a sparare anche in doppia azione può essere comunque importante.

Nel frattempo iniziamo a sparare bene con la singola e poi dedichiamoci anche alla doppia.

Francesco Zanardi

Istruttore della Polizia di Stato